

Maxxi/1 Nessuno stipendio d'oro

■ Nell'articolo di Rocco Moliterni, pubblicato ieri, vedo riportate, per l'ennesima volta in questi giorni, alcune inesattezze, figlie, probabilmente, di un clima da caccia alle streghe che sta, ahimè, devastando questo Paese. Rispetto alla questione del compenso da Presidente del Maxxi, ecco come stanno le cose. Una legge (sbagliata) di qualche anno fa, la legge 122 del 2010, figlia del pregiudizio secondo il quale la cultura italiana non sia in grado di generare ricchezza, ha eliminato per coloro che

siedono negli organi delle fondazioni culturali qualsiasi compenso. Questa norma è oggi oggetto di una contestazione durissima e sacrosanta da parte di Federculture. Ciò detto, io ho accettato, in spirito di servizio, la proposta del ministro Ornaghi in questo contesto e dunque la mia indennità è, allo stato attuale, ZERO. Anzi, per essere precisi, la legge prevede un gettone di presenza per le sedute del consiglio di amministrazione di 30 euro. Solo il pregiudizio di un esponente del Pdl poteva spargere ai quattro venti la tossica bugia delle 300 mila sterline. Purtroppo, anche l'articolo di Moliterni riprende

la vicenda come un dato di fatto, malgrado ripetute smentite e chiarimenti. Basta augurarsi di trasformare il Maxxi in un luogo altrettanto interessante e visitato come la Tate Modern per dedurre automaticamente che la «Melandri si vuole offrire uno stipendio d'oro». Ma un altro punto vorrei chiarire. L'architetto Zaha Hadid fu scelta per la progettazione del Maxxi attraverso un concorso internazionale, il primo nella storia del ministero dei Beni Culturali, fortemente voluto da Walter Veltroni prima di me. Nessuno ha mai offerto alla signora Hadid arbitrarie parcelle, piuttosto la commissione ebbe il merito di scegliere il progetto

della Hadid, che all'epoca non era ancora considerata un'archistar. Intendo ripristinare al Maxxi quello stile, di trasparenza e di internazionalizzazione. E intendo avvalermi di un comitato scientifico di altissimo livello per «riprogettare» questo straordinario spazio della contemporaneità. Il Maxxi non ha mai avuto tanta attenzione mediatica. Speriamo prosegua anche quando, come spero, nei prossimi anni riusciremo a rilanciarlo.

GIOVANNA MELANDRI

Prendo atto che per il momento la Melandri lavorerà gratis. Io, nel mio articolo dal titolo «Melandri, Maxxi arroganza», non ho scritto né che «si vuole offrire uno stipendio d'oro», né che la parcella di Zaha Hadid fosse arbitraria. (r. mol.)

